

Il Risorgimento
dei romani

Angelo Tittoni

Il busto del patriota Angelo Tittoni è collocato nel punto in cui la passeggiata del Gianicolo si biforca, proprio di fronte al monumento di Garibaldi. Lo scultore Ettore Ferrari, che lo ha eseguito nel 1902, ha raffigurato l'eroe con la divisa del battaglione universitario romano, caratterizzata dal cappello alla calabrese ornato di piume. Angelo era nato nel 1820 e apparteneva a quella borghesia romana che aveva raggiunto una solida posizione economica esercitando la professione di "mercante di campagna" senza però godere di alcun privilegio e si era per questo accostata alle idee liberali.

Nel 1848 partecipò alla prima guerra di indipendenza, come colonnello del battaglione universitario romano, di cui fu il primo comandante: si distinse nella battaglia di Cornuda e nella strenua difesa di Vicenza. In seguito fu sostituito dal maggiore Luigi Ceccarini.

L'anno seguente aderì alla Repubblica Romana, costituendo il corpo militare dei cacciatori del Tevere. Fu anche eletto nel consiglio municipale e venne chiamato a presiedere la commissione per l'approvvigionamento alimentare. Durante l'assedio francese di Roma fu impegnato nella difesa del Vascello.

Alla caduta della Repubblica, il ritorno di Pio IX non creò troppi problemi alla famiglia Tittoni. Angelo, pur conducendo una vita ritirata, continuò a svolgere la sua attività politica.

Dal 1851 ospitò nella sua villa di Manziana il pittore russo Karl Pavlovic Brjullov, l'autore del celebre quadro "l'ultimo giorno di Pompei", che morì proprio lì, il 23 giugno del 1852, lasciandogli in eredità numerosi dipinti e disegni eseguiti durante i suoi soggiorni romani.

A Manziana Brjullov aveva anche eseguito il ritratto a olio su tela di Angelo oggi conservato in una collezione privata. Il giovane è raffigurato in piedi, di tre quarti, con il capo voltato verso lo spettatore, una corta barba scura e l'alta fronte stempiata. Sullo sfondo, un muro a blocchi di tufo illuminato da una luce proveniente da destra. L'abbigliamento è piuttosto informale, composto da calzoncini di fustagno e ampia camicia bianca, con sopra una casacca nera aperta. La vita è stretta da una fuciacca rossa. L'intensità dell'espressione conferisce al dipinto una straordinaria forza. Allo stesso pittore si deve il ritratto del fratello di Angelo, Vincenzo.

Nel febbraio del 1861 Angelo Tittoni, insieme con altri tredici cittadini, fu costretto ad andare in esilio. Solo dopo l'unità d'Italia poté tornare a Roma, dove morì nel 1882.

Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11. cinziadalmaso@yahoo.it



PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO

Il sottosegretario Giro: "siamo alla ricerca dei fondi necessari"

Tre grandi progetti per Ostia Antica

Sono in arrivo tre grandi progetti per la riqualificazione di Ostia Antica: lo ha annunciato il sottosegretario ai Beni culturali, Francesco Maria Giro, durante un sopralluogo all'area degli scavi, una delle più importanti d'Italia. In questa colonia sorta alla foce del Tevere, infatti, si può seguire l'evoluzione dell'urbanistica romana e riconoscere i vari tipi di edilizia, da quella popolare - propria del ceto mercantile e piccolo borghese, con case d'affitto a più piani, anche quattro o cinque - a quella signorile, di tipo "pompeiano", fino a giungere alle ricche dimore databili tra il 230 d.C. e la fine del IV sec., ottenute grazie alla sistemazione dei piani terreni di alcune "insulae".

Gli interventi interesseranno il teatro con il retrostante piazzale delle Corporazioni, il palazzo imperiale e l'ultimo tratto del decumano massimo. Dovrebbero durare tre anni, a partire dalla fine della prossima estate, e verranno a costare 12 milioni di euro. Costruito in epoca augustea da Agrippa, il teatro venne rifatto in mattoni alla fine del II secolo da Commodus, che ne portò la capienza a 4 mila spettatori. A dispetto della sua millenaria storia, la struttura è ancora in uso, con una specifica programmazione, ma purtroppo è molto esposta agli agenti atmosferici, che ne pregiudicano la conservazione, soprattutto per la sua vicinanza al mare. Secondo Marco Morelli, direttore tecnico degli scavi, occorrerà rimuovere i blocchi di pietra più danneggiati dalle gradinate e trovare il tufo più adatto per ripararli, magari ritrovando la cava originaria. Saranno inoltre necessari interventi contro le infiltrazioni d'acqua nei corridoi.

"Bisogna pensare però anche alla promozione dell'attività culturale del Teatro", ha spie-



Il Museo ha bisogno di nuovi spazi

Un altro annoso problema degli scavi di Ostia è l'amplificazione degli spazi museali, necessaria per esporre autentici tesori, come i pannelli in opus sectile del IV secolo che ricoprivano le pareti di una sala di un edificio fuori porta Marina, contenenti un'immagine che ha fatto discutere gli studiosi: il busto di un giovane uomo, barbuto, vestito di una bianca tunica con una fascia purpurea, la testa circondata da un nimbo, con la mano destra alzata in un gesto interpretato come allocuzione o benedizione. Per alcuni sarebbe un filosofo, per altri si tratterebbe di Cristo: un'antichissima raffigurazione del Redentore, probabilmente la prima con la barba che sia nota. Fino ad allora, infatti, sarcofagi e pitture avevano mostrato Gesù come un giovinetto imberbe.

gato Giro. "Da anni questa viene gestita sempre dallo stesso concessionario, dal quale la Soprintendenza riceve un canone che deve essere alzato. Dobbiamo poi ricordare il luogo in cui siamo, particolarmente adatto al teatro classico e meno a quello più popolare". Perciò il Ministero, il Comune di Roma, e magari anche il circuito Zetema, secondo il sottosegretario, dovranno collaborare per promuovere la struttura e trovare nuove partnership che possano diversificare l'offerta culturale.

Per quanto riguarda il piaz-

zale delle Corporazioni, una sorta di camera di commercio dell'antichità di eccezionale valore storico e artistico, versano in pessimo stato i suoi mosaici pavimentali in bianco e nero con vivaci scene legate all'attività portuale e mercantile di Ostia e ai suoi traffici con lontane città del Mediterraneo. "Anche loro - ha ricordato Giro - hanno bisogno di interventi". Il primo dei quali, secondo il sovrintendente archeologico di Roma, Anna Maria Moretti, "potrebbe consistere in una pulitura delle superfici. Gli ultimi fondi che il sito ha ottenuto per effettuare dei restauri

sono stati - ha spiegato - i 600 mila euro del 2000".

Ma alcuni di questi mosaici, unici al mondo, rischiano persino la distruzione, a causa delle radici degli ormai enormi pini che li stanno letteralmente sgretolando. Allora, per recuperarli, andrebbero addirittura staccati e trasferiti su un nuovo supporto.

Il secondo intervento riguarderà, come ha detto Giro, il Palazzo imperiale: "una struttura che ora presenta buche, dislivelli e alcuni muri a rischio crollo, ma che spero possa presto essere aperta al pubblico. Infine è previsto anche il restauro del tratto finale del Decumano, anch'esso ricco di strutture murarie e mosaici. Ora siamo impegnati - ha continuato il sottosegretario - nella ricerca dei fondi necessari. Sono certo che riusciremo a metterli insieme attingendo da diverse fonti, compresi eventuali sponsor privati. Perché, per esempio, non coinvolgere gli stabilimenti balneari del territorio, che ultimamente hanno anche ottenuto tanto dal governo? Una parte poi potrebbe venire dai 14 milioni di euro che abbiamo rastrellato dalle economie. Un'altra potrebbe anche arrivare dagli 80 milioni che si ricaveranno dalle accise della benzina".

"Oltre a interventi di questo tipo - ha specificato Anna Maria Moretti - il sito avrebbe bisogno anche di una manutenzione costante", mentre le figure professionali impegnate sul territorio stanno diminuendo, perché chi va in pensione non viene sostituito. C'è poi da decidere quale sarà la destinazione della nave romana tornata alla luce recentemente durante i lavori per il nuovo ponte della Scafa, considerando che il museo delle Navi di Fiumicino è chiuso dal 2002 per ristrutturazione. antoniovenditti@inwind.it cinziadalmaso@yahoo.it

Bande sui gradini di piazza di Spagna Una Giornata Nazionale per la Musica Popolare e Amatoriale



Come ormai ogni anno, dal 2004, è tornato l'appuntamento con la Giornata Nazionale della Musica Popolare e Amatoriale, istituita per promuovere e valorizzare un fattore fondamentale di diffusione delle tradizioni del nostro paese. Alla cerimonia di celebrazione che si è tenuta sabato scorso a piazza di Spagna era presente il sottosegretario di Stato ai Beni e alle Attività culturali, Francesco Maria Giro. La manifestazione, programmata dal Tavolo Nazionale per la promozione della musica

popolare e amatoriale e sostenuta dalla presidenza del consiglio dei ministri per i 150 anni dell'Unità d'Italia, ha visto, oltre all'esibizione di bande musicali, cori e gruppi folclorici provenienti da ogni Regione d'Italia, la partecipazione della banda musicale della Guardia di Finanza di Stato e della Fanfara dei Carabinieri di Roma. Sulla celebre scalinata di Trinità dei Monti si sono esibite cinque corali, quindi hanno sfilato gruppi folclorici e bande musicali accompagnati dai sin-

daci con i gonfaloni. Alle 17 è stata la volta della banda musicale della guardia di Finanza e della fanfara dei Carabinieri di Roma, che sono scese dalla scalinata. Subito dopo i gruppi sono entrati in piazza di Spagna posizionandosi sui gradini. Dopo un concertone eseguito da ben mille elementi, è stato suonato il Canto degli Italiani in contemporanea con gli altri comuni d'Italia dove era previsto lo stesso programma.

Annalisa Venditti